

Nikolaj Roerich e il Trattato sulla protezione delle istituzioni artistiche e scientifiche e dei monumenti storici (1935)

Paolo Trichilo

La protezione dei beni culturali a livello internazionale è un tema di crescente importanza, anche a fronte di gravissimi episodi di deliberata distruzione, come quelli operati dai talebani e dall'Isis negli ultimi anni. Si tratta di un processo storico di grande rilievo, in cui l'Italia svolge un riconosciuto ruolo di impulso e che ha trovato in alcune convenzioni internazionali delle pietre miliari. Tra queste merita di essere ricordato il Patto di Washington del 1935, così come il nome del russo Nikolaj Konstantinovič Roerich, che ne fu l'ispiratore, tanto che ad esso ci si riferisce normalmente come al Patto Roerich.

Nella Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 1954), il più importante accordo esistente in materia, il Patto Roerich viene esplicitamente menzionato in due occasioni. Infatti, nel preambolo si legge:

le Alte Parti Contraenti, constatando che i beni culturali hanno subito gravi danni nel corso degli ultimi conflitti e che, in conseguenza dello sviluppo della tecnica della guerra, essi sono vieppiù minacciati di distruzione, convinte che i danni arrecati ai beni culturali, a qualsiasi popolo essi appartengano, costituiscono danno al patrimonio culturale dell'umanità intera, poiché ogni popolo contribuisce alla cultura mondiale, considerando che la conservazione del patrimonio culturale ha grande importanza per tutti i popoli del mondo e che interessa assicurarne la protezione internazionale.

Sono «guidate dai principi su cui si fonda la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, stabiliti nelle Convenzioni dell'Aja del 1899 e del 1907 e nel Patto di Washington del 15 aprile 1935». Inoltre, l'articolo 36 della Convenzione del 1954 stabilisce che, per i firmatari delle precedenti convenzioni in materia, incluso il Patto Roerich, le disposizioni in essa contenute completano tali convenzio-

ni senza sostituirlle, se non per quanto attiene all'introduzione di un nuovo emblema.

Il Patto Roerich si pone quindi come una tappa significativa nel *continuum* che nel tempo si è sviluppato per formare coscienza, consapevolezza e soprattutto regole a tutela dei beni culturali dell'umanità. Esso è stato da taluni chiamato la "Croce Rossa della Cultura". In effetti la bozza originaria del Patto (allegato 1) contiene un esplicito richiamo alla Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864 per il miglioramento della condizione dei feriti e alle idee «sostenute da una saggia e generosa lungimiranza», che avevano condotto alla sua adozione; da essa venne mutuata l'intuizione che se l'umanità aveva riconosciuto la Croce Rossa come una protezione per il malato e il ferito fisicamente, allora avrebbe ammesso anche un vessillo a protezione dei beni culturali in pericolo.

In tale bozza veniva anche citata la Convenzione di revisione dell'Atto generale di Berlino del 1885 e dell'Atto generale e della Dichiarazione di Bruxelles del 1890, firmata a Saint Germain-en-Laye il 10 settembre 1919, il cui articolo 11 garantiva tra l'altro una protezione speciale alle spedizioni scientifiche.

Venivano richiamate inoltre la II e IV convenzione de L'Aja del 1899 e del 1907¹, concernenti le leggi e gli usi della guerra terrestre con relativo regolamento, con particolare riferimento all'articolo 27 del Regolamento ad esse allegato. Esso infatti stabilisce che «negli assedi e bombardamenti devono essere prese tutte le misure necessarie per risparmiare, per quanto è possibile, gli edifici consacrati al culto, alle arti, alle scienze, alla beneficenza, i monumenti storici, gli ospedali ed i luoghi dove sono raccolti malati e feriti, a condizione che essi non siano contemporaneamente adoperati per scopi militari. Il dovere degli assediati è di contrassegnare questi edifici o luoghi con segni visibili speciali che devono essere previamente notificati all'assediate». Inoltre, l'art. 56 del Regolamento di entrambe le Convenzioni prevedeva che «i beni dei Comuni, quelli degli istituti consacrati ai culti, alla beneficenza e all'istruzione, alle arti e alle scienze, anche

¹ La convenzione del 1907 aveva aggiornato e sostituito nei rapporti fra le parti contraenti la convenzione del 29 luglio 1899 concernente le leggi e gli usi della guerra per terra.

se appartenenti allo Stato, saranno trattati come la proprietà privata. Ogni asportazione, distruzione o danno intenzionale di simili istituti, di monumenti storici, di opere d'arte o di scienza è vietato e deve essere oggetto di procedure giuridiche».

Ancora, va notato che la Convenzione IX de L'Aja relativa al bombardamento da parte delle forze navali in tempo di guerra, all'art. 5 prevedeva che in tali occasioni il comandante dovesse prendere tutte le misure necessarie per risparmiare, per quanto possibile, gli edifici sacri, gli edifici utilizzati per scopi artistici, scientifici o caritatevoli, i monumenti storici, gli ospedali e i luoghi in cui vengono raccolti i malati o i feriti, a condizione che non vengano utilizzati contemporaneamente per scopi militari.

Se quindi da un lato il Patto si poneva nelle sue premesse come un'esplicita prosecuzione rispetto alle convenzioni precedenti (anche se di ciò non è rimasta traccia nel testo definitivo approvato nel 1935), dall'altro esso fornì una base per ulteriori progressi. Infatti, già quattro anni dopo la firma del Patto Roerich, il governo dei Paesi Bassi propose una bozza di una nuova convenzione, alla cui redazione partecipò nuovamente la commissione per i musei della Società delle Nazioni. Lo scoppio della seconda guerra mondiale interruppe i lavori, ma al termine della guerra i Paesi Bassi proposero una nuova bozza all'Unesco. Nel corso della conferenza generale dell'Unesco del 1951 si decise di creare un comitato di esperti per la redazione di una nuova convenzione. Un anno dopo, il comitato presentò la bozza che venne sottoposta ai governi nazionali e nel 1954 si tenne a L'Aja una conferenza intergovernativa con la partecipazione di 56 stati nel corso della quale venne redatta la versione definitiva, poi sottoscritta da 37 degli stati presenti.

La convenzione entrò in vigore due anni dopo, nel 1956. Composta da 40 articoli ai quali si aggiungono 21 articoli di disposizioni attuative, essa prevede per la prima volta una definizione dettagliata di "bene culturale". Rispetto al Patto Roerich, anche in virtù dell'esperienza del conflitto mondiale, prevede anche che le parti si impegnino ad attuare misure di messa in sicurezza in tempo di pace, descrivendo inoltre in modo preciso le misure di tutela in caso di conflitto armato. Viene mantenuto il concetto di individuazione dei beni culturali tramite l'uso di un simbolo, già previsto nel Patto Roerich, ma ne viene

introdotto uno nuovo. Viene inoltre introdotta la tutela speciale per alcuni immobili e luoghi di custodia di beni culturali iscritti in un «registro internazionale di beni culturali a tutela speciale» e soggetti a forme ulteriori di immunità.

Il primo protocollo aggiuntivo, redatto contestualmente alla convenzione, vieta l'illecito trasferimento dei beni culturali, sancisce l'obbligo di custodia fino alla fine delle ostilità, di restituzione e indennizzo. Stabilisce inoltre che in nessun caso i beni culturali possano essere tratti a titolo di indennizzo bellico. Disciplina inoltre la restituzione dei beni dati in custodia a una terza parte per tutelarli da un conflitto.

Quanto ai successivi sviluppi, nel Protocollo I addizionale alle convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali del 1977 viene sancita, all'articolo 53, la protezione dei beni culturali e dei luoghi di culto². Inoltre, nel 1999 una conferenza internazionale ha adottato il secondo protocollo aggiuntivo alla Convenzione del 1954, entrato in vigore cinque anni dopo. Il documento, composto da 47 articoli, amplia l'ambito di applicabilità anche ai conflitti armati interni, conferma l'obbligo di assumere già in tempo di pace un adeguato sistema di inventariazione e redazione di misure di tutela da incendi e crolli e stabilisce nuovi vincoli nello svolgimento delle operazioni militari per evitare danni diretti o collaterali ai beni culturali.

Taluni hanno anche sostenuto che il Patto Roerich sia stato un predecessore illustre della Convenzione dell'Unesco del 1972 sul «Re-taggio Culturale e Naturale Mondiale», da cui è derivata la *World Heritage List*, nella quale vengono riconosciuti i siti di rilievo classificati come «Patrimonio Mondiale dell'Umanità». Si tratta di un'affermazione non corretta in senso giuridico, vista l'assenza di ogni riferimento testuale al precedente del Patto Roerich nel trattato del 1972

² «Articolo 53. Protezione dei beni culturali e dei luoghi di culto. | Senza pregiudizio delle disposizioni della Convenzione de L'Aja del 14 maggio 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, e di altri strumenti internazionali applicabili, è vietato: | a) compiere atti di ostilità diretti contro i monumenti storici, le opere d'arte o i luoghi di culto, che costituiscono il patrimonio culturale o spirituale dei popoli; | b) utilizzare detti beni in appoggio allo sforzo militare; | c) fare di detti beni l'oggetto di rappresaglie».

(a differenza di quanto avvenuto in quello del 1954), anche se può esserne riconosciuta la validità in merito all'ispirazione da esso fornita e all'aspirazione da esso alimentata a favore di una sempre maggiore tutela dei beni culturali mondiali.

Una bandiera per la pace

Il Patto trova la sua origine nell'azione del pittore e esploratore russo Nikolaj Roerich (San Pietroburgo, 10 ottobre 1874-Kullu, India, 13 dicembre 1947), considerato insieme a Mikhail Vrubel e Mikhail Nesterov tra i principali esponenti del simbolismo russo. Il suo progetto non nasce in maniera episodica, bensì deriva da una costante attenzione al tema della tutela del patrimonio culturale dell'umanità. Roerich fu uno dei fondatori e dei membri più attivi della Società per la rinascita delle arti in Russia e della Società per la protezione e la conservazione dell'arte e dell'antiquariato. Dopo aver visitato le antiche città russe tra il 1903 e il 1904, iniziò una campagna contro la distruzione dei monumenti e altri beni culturali. Nel 1914 si rivolse al Comando supremo dell'esercito russo, oltre che ai governi di Stati Uniti e Francia, con la proposta di concludere un accordo internazionale per la protezione dei beni culturali nei conflitti armati. Nel 1915, inviò un rapporto allo zar Nicola II chiedendo una seria azione statale per proteggere i beni culturali a livello nazionale, ma la Rivoluzione d'ottobre interruppe questi piani; Roerich lasciò la Russia trasferendosi con la famiglia prima a Londra e poi negli Stati Uniti, dove soggiornò per lungo tempo.

Tuttavia, l'intenzione non venne abbandonata, tanto che nell'agosto del 1928 il progetto prese la forma di una vera e propria bozza di accordo internazionale (allegato 1) per proteggere i beni culturali durante i conflitti armati, grazie al giurista Georges Chklaver, dell'*Institut des Hautes Etudes Internationales* (Ihei), in consultazione con il professore di diritto internazionale pubblico presso la facoltà di giurisprudenza di Parigi, Albert de La Pradelle.

Il testo fu quindi trasmesso nel 1930 all'Ufficio internazionale dei musei della Società delle Nazioni. Dopo un primo esame positivo, vennero convocate, sotto gli auspici dell'Unione internazionale per il

Patto Roerich³, due conferenze a Bruges nel settembre 1931 e agosto 1932, cui parteciparono oltre venti paesi. Una terza riunione si tenne a Washington il 17-18 novembre 1933 con la partecipazione di 36 delegazioni.

Il mese successivo, la settima Conferenza internazionale degli Stati Americani, tenutasi a Montevideo (3-28 dicembre) incoraggiò gli stati membri ad adottare la convenzione. Il risultato fu la nascita del trattato panamericano firmato il 15 aprile 1935 alla Casa Bianca in presenza del presidente Roosevelt, dagli Stati Uniti e dai seguenti paesi dell'America Latina: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Peru, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela.

Come spiegato nel preambolo del Patto Roerich, i suddetti Stati hanno deciso di concludere un trattato internazionale secondo cui «il patrimonio culturale è rispettato e protetto in tempo di guerra e di pace». Così per la prima volta emerge concretamente l'idea che i beni culturali «costituiscono il patrimonio della cultura dei popoli». Per fare ciò, i beni culturali immobili come «monumenti storici, musei, istituzioni dedicate alle scienze, alle arti, all'istruzione e alla cultura saranno considerati neutri» e quindi protetti. Le stesse disposizioni sono accordate al personale appartenente a queste istituzioni. Per quanto riguarda i beni culturali mobili (dipinti, sculture o altro), beneficiano del Patto Roerich solo se ospitati negli edifici elencati nel trattato. Quest'ultimo menziona anche il diritto degli Stati firmatari di comunicare all'Unione panamericana «un elenco dei monumenti e delle istituzioni per i quali desiderano la protezione prevista da questo trattato». Tuttavia, come affermato nell'articolo 5, tutti questi edifici perderanno la loro protezione se verranno utilizzati per scopi militari. Come notato dal giurista Jiri Toman, nessun'altra condizione è menzionata in questo trattato, nemmeno quella di necessità militare, vale a dire che i soldati non hanno il diritto di attaccare o prendere possesso di beni culturali neanche se le operazioni militari sembrerebbero richiederlo.

³ All'Unione internazionale per il Patto Roerich aderì anche Mineichirō Adachi, Ambasciatore del Giappone in Belgio e Francia alla fine degli anni venti e presidente della Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aia dal 1931 al 1934.

Come nei Regolamenti delle Convenzioni de L’Aja del 1899 e 1907, il Patto Roerich menziona la creazione di un segno distintivo volto a indicare ai belligeranti il bene culturale da tutelare. Tuttavia, il segno adottato è diverso da quello favorito dal sopra citato articolo 5 della Convenzione IX de L’Aja del 1907, che consisteva in «grandi pannelli rettangolari rigidi divisi, seguendo una delle diagonali, in due triangoli colorati, nero in alto e bianco in basso». Il Trattato di Washington descrive invece il simbolo che dovrà essere utilizzato dagli Stati aderenti come «cerchio rosso contenente una tripla sfera, tutta su fondo bianco». Soprannominato “Bandiera della Pace”, questo segno distintivo poteva essere considerato come l’equivalente della Croce Rossa in termini di tutela del patrimonio e delle arti (immagine 1).

Roerich illustrò nei seguenti termini il significato di tale emblema:

Questo segno della triade, che si trova per tutto il mondo, ha parecchi significati. Qualcuno lo interpreta come simbolo del passato, presente e futuro, chiuso nell’anello della eternità; altri pensano che esso si riferisca a religione, scienza e arte, tenute insieme nel cerchio della cultura; ma qualunque sia l’interpretazione, il simbolo stesso è di carattere universale. Il più vecchio dei simboli indiani, Chintamani, il simbolo della felicità, è composto di questo segno e ognuno può trovarlo nel “Tempio del Cielo” di Pechino. Appare nei Tre Tesori del Tibet; sul petto del Cristo, nel noto quadro di Memling⁴; nella Madonna di Strasburgo, sugli scudi dei Crociati e sulle armi dei Templari. Può essere visto sulle lame delle famose spade caucasiche “gurda”. Appare come simbolo in molti sistemi filosofici; può trovarsi sulle immagini di Gessar Khan⁵, e di Rigden Djapo⁶; sul “Tamga” (cappotto) di Tamerlano e sulle armi dei Papi. Si può vedere nelle opere di pittori spagnoli antichi e del

⁴ Hans Memling (1436 ca.-1494), pittore tedesco di formazione fiamminga.

⁵ *L’Epopèa di Gessar Khan (Re Gesar)* è un’opera della letteratura epica del Tibet e dell’Asia centrale. Sviluppata tra il VII e il III secolo a.C., raggiunge la sua forma definitiva e l’apice della popolarità all’inizio del XII secolo. Narra le gesta eroiche di Gesar, signore del leggendario regno di Ling, la cui versione classica si trova nel Tibet centrale. È stato proposto, sulla base di somiglianze fonetiche, che il nome Gesar rifletta il titolo romano di Cesare e che l’intermediario per la trasmissione di questo titolo imperiale da Roma al Tibet possa essere stato una lingua turca, attraverso il contatto con l’Impero bizantino, in cui Caesar/Καῖσαρ era un titolo imperiale.

⁶ Il Signore di Shamballa, che per la tradizione del buddhismo tibetano è il nome di un regno mitico e segreto situato a nord dell’India, o a nord della regione himalayana dove, alla fine di questa era oscura del kali-yuga nascerà l’ultimo avatāra di Visnù, Kalki, al fine di ristabilire la giustizia e il dominio dei brahmani.

Tiziano, sull'antica icona di S. Nicola in Bari, su quella di S. Sergio e della S.S. Trinità. Può trovarsi sulle armi della città di Samarcanda, sulle antichità etiopiche e copte, sulle rocce della Mongolia, sugli anelli tibetani, sugli ornamenti pettorali di Lahul, Ladakh⁷ e di tutti i paesi dell'Himalaya, sul vasellame dell'età neolitica. È frequente sulle bandiere buddiste; e lo stesso segno è brandito sui destrieri mongoli. Niente, allora, può essere più appropriato di questo simbolo per riunire tutte le razze: simbolo che non è un ornamento, ma un segno che ha in sé un profondo significato. È esistito per lunghissime età, e si trova in tutto il mondo. Nessuno può quindi affermare che appartiene a qualche particolare setta, confessione o tradizione, ma esso rappresenta invece l'evoluzione della coscienza in tutte le sue varie fasi. Quando si tratta di difendere i tesori del mondo, nessun migliore simbolo può essere scelto, essendo questo universale, di grande antichità ed avendo in sé un significato che dovrebbe trovare un'eco in ogni cuore. Oggi, che l'umanità seppellisce i suoi tesori per salvarli dalla distruzione, la Bandiera della Pace porta altri principi: essa afferma che le opere dell'arte e del genio sono universali e sopra ogni nazionalità; essa proclama *Noli me tangere*; non toccare con mano sacrilega i tesori del mondo⁸.

Tuttavia, il nuovo segno distintivo stabilito dalla Convenzione de L'Aja (immagine 2) sostituirà la "Bandiera della Pace" per gli Stati parte sia del Patto di Roerich che del trattato Unesco del 1954. Pertanto, considerando il vasto numero dei paesi che hanno a oggi, fortunatamente, acceduto alla più recente convenzione l'emblema ideato da Roerich è caduto in disuso. Esso resta comunque una testimonianza significativa cui si è continuato a fare ricorso. Ad esempio, nel 1986 il Messico ha emesso un francobollo per l'anno della pace in cui accanto all'emblema delle Nazioni Unite figura la Bandiera della Pace (immagine 3). Il Dalai Lama, in occasione della proclamazione nel 1991 dell'Anno Internazionale del Tibet, ha scelto la Bandiera della Pace come suo simbolo.

⁷ Il distretto di Lahul e Spiti si trova nello Stato dell'Himachal Pradesh in India, mentre il Territorio indiano del Ladakh è racchiuso tra le catene montuose del Karakorum e dell'Himalaya.

⁸ N. Roerich, *Notes on the Banner of Peace*, 24 maggio 1939, consultabile online al link https://www.roerich.ee/articles/eng_banner_of_peace.htm (ultimo accesso il 22 aprile 2024, traduzione dell'autore).



Immagine 1: la bandiera della pace, segno distintivo adottato nel Patto Roerich volto ad indicare ai belligeranti il bene culturale da proteggere

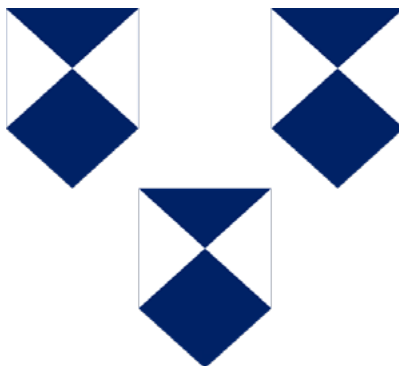


Immagine 2: il segno distintivo adottato nella Convenzione del 1954 per indicare ai belligeranti il bene culturale da tutelare

La genesi del Patto

Come giunse un intellettuale come Roerich a convincere la comunità internazionale a siglare l'accordo da lui originariamente proposto? Nel 1929 il testo del progetto di Trattato con il discorso di accompagnamento di Roerich venne pubblicato sulla stampa e inviato a istituzioni governative, scientifiche, artistiche ed educative in tutto

il mondo. Come sopra accennato, in diversi Paesi si costituirono comitati a favore del Patto e venne anche istituita la Lega Mondiale della Cultura, un'associazione internazionale fondata nel 1931 negli Stati Uniti. Ma il fattore decisivo, a seguito del suo trasferimento negli USA, fu la circostanza di trovare importanti alleati nell'amministrazione americana, a partire da Henry Agard Wallace (1888-1965), grande ammiratore di Roerich, che non lesinò sforzi per promuovere il patto.

Wallace fu una figura politica di primissimo piano nell'America di quegli anni, stretto collaboratore del presidente Franklin Delano Roosevelt e suo vice dal 1940, noto anche per aver coniato l'espressione "il secolo dell'uomo comune", da lui utilizzata in un discorso del 1942. Egli svolse la funzione di ministro all'Agricoltura dal 1933 al 1940, sostenendo fortemente il *New Deal* e favorendo importanti riforme nella politica agricola federale. Roosevelt, superando la forte opposizione dei leader conservatori del Partito Democratico, lo fece nominare vicepresidente alla Convenzione nazionale democratica del 1940, sostenendo che Henry Wallace fosse l'uomo migliore nell'emergenza dovuta al fatto che il 10 luglio 1940, cinque giorni prima della Convention democratica, gli aerei da guerra tedeschi avevano effettuato il primo attacco diretto all'Inghilterra. Nel novembre dello stesso anno Wallace fu eletto vicepresidente degli Stati Uniti durante il terzo mandato di Roosevelt e il ticket Roosevelt-Wallace vinse le elezioni presidenziali del 1940. Alla Convenzione nazionale democratica del 1944, i leader conservatori del partito sconfissero la candidatura di Wallace, a favore del senatore del Missouri Harry S. Truman, che lo sostituì come vice-presidente. All'inizio del 1945, il presidente nominò quindi Wallace Segretario al Commercio, ma, dopo la morte di Roosevelt, nell'aprile di quello stesso anno, Truman assunse la presidenza e la stella di Wallace iniziò ad appannarsi. Egli mantenne il suo incarico fino al settembre 1946, quando venne esautorato dall'Amministrazione USA⁹.

⁹ Il motivo del licenziamento da parte di Truman fu un discorso di Wallace che esortava a politiche concilianti nei confronti dell'Unione Sovietica. Una volta esautorato, Wallace e i suoi sostenitori fondarono il Partito Progressista, lanciando la campagna elettorale per la presidenza. La piattaforma del nuovo partito chiedeva in

L'impegno di Wallace a favore del Patto Roerich fu coronato da notevole successo. Il presidente Roosevelt, nella dichiarazione radiofonica effettuata al termine della cerimonia di firma dell'accordo, affermò: «Questo trattato possiede un significato spirituale molto più profondo del testo e del mezzo in sé stesso». Anche Eleonora Roosevelt, che come noto svolse attività politica di grande rilievo, in particolare per la promozione della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, riteneva che «gli ideali racchiusi nel Patto Roerich non possono fare a meno di riunire tutti coloro che sperano che il meglio del passato possa essere preservato per guidare e servire le generazioni future». Neanche il Segretario di Stato Cordell Hull¹⁰ fece mancare il suo convinto appoggio al progetto: «Chiediamo a tutte le Nazioni di riunirsi, di marciare unite sotto la Bandiera della Pace. Quelli che ripudiano questi giusti principi e cercano di ritardare il progresso umano, fomentare discordie e provocare guerre, siano additati da tutte le nazioni illuminate come nemici della civiltà e come fuorilegge del mondo»¹¹.

Inoltre, al Patto aderirono personalità di levatura internazionale come Rabindranath Tagore, Romain Rolland, Bernard Shaw, Thomas Mann, Albert Einstein, Jagadish Chandra Bose¹², Sarvepalli Radakrishnan¹³. Maurice Maeterlinck, premio Nobel per la letteratura nel 1911, dichiarò di essere con tutto il suo cuore tra i seguaci del Patto Roerich

politica estera di evitare la contrapposizione con l'Urss e in politica interna la disgregazione nelle scuole pubbliche, l'uguaglianza razziale e di genere, un programma nazionale di assicurazione sanitaria e altre politiche sociali. Le accuse di influenza comunista seguirono e anche la passata associazione di Wallace con il teosofo Nicholas Roerich minò la sua campagna. Alle elezioni del 1948 ricevette il 2,4% (1,15 milioni) dei voti.

¹⁰ Cordell Hull ricoprì la carica di segretario di Stato dal marzo 1933 al novembre 1944 quando si dimise per problemi di salute. Con quasi dodici anni di servizio è il ministro degli esteri più longevo della storia americana. Nel 1945 gli venne assegnato il Premio Nobel per la Pace «in riconoscimento dei suoi sforzi per la pace e la comprensione dell'emisfero occidentale, i suoi accordi commerciali e il suo lavoro per fondare le Nazioni Unite».

¹¹ Citazioni tratte da *The Roerich International University Publications – No. I, Italian Chapter*, Fonti Bibliografiche Patto Internazionale Roerich, Bologna 1950.

¹² Fisico e botanico indiano (1858-1937), pioniere della radio.

¹³ Filosofo e politico indiano, primo vicepresidente della Repubblica dal 1952 al 1962 e poi presidente dell'India dal 1962 al 1967.

e chiese di unire tutte le forze morali attorno a questa nobile visione; Maksim Gorkij affermò di considerare Roerich una delle più grandi menti dell'epoca. In Italia, il presidente del comitato del Patto fu l'indologo Enrico Gerardo Càrpani (1912-1963)¹⁴, per il quale l'iniziativa di prendersi cura dei monumenti comprovanti la grandezza di un popolo imponeva rispetto, devozione e ammirazione grazie alla sete di bellezza e saggezza che spinse Roerich a provvedere affinché i posteri potessero godere di quanto l'insulto del tempo e la barbarie degli uomini tendono a distruggere.



Immagine 3: francobollo emesso dal Messico con la Bandiera della Pace, simbolo adottato dal Patto Roerich

¹⁴ Nel contesto degli studi italiani sulle culture asiatiche, nel 1935 curò la redazione e la pubblicazione dei primi e unici due fascicoli della "Collana di studi orientali – Samadhi". Le sue ricerche gli permisero di ottenere positivi riscontri in ambito scientifico, anche al di là dei confini nazionali. Nel 1939 ottenne un premio dall'Accademia d'Italia per la sua ricostruzione del testo sacro della Chāndogya Upani ad. Successivamente avviò una collaborazione con lo studioso di sanscrito Angelo Maria Pizzigalli, insieme a cui realizzò la pubblicazione del testo sacro della Taittiriya-Upanishad (1943). Nel secondo dopoguerra, accanto alla pubblicazione del "Corriere dei Libri" (1946-1951) e degli "Studi Internazionali di Scienze e Lettere" (1956), si avvicinò all'opera artistica e al pensiero di Nikolaj Roerich.

La parabola di Roerich

Oltre a stimolare il Patto cui diede il nome, Roerich è stato un grande protagonista della vita artistica e culturale, lasciando un'impronta tangibile in diverse nazioni. Durante la sua vita produsse circa 7.000 dipinti, mentre il suo pensiero fu affidato a circa 1.200 opere di vario genere. I suoi lavori sono attualmente esposti nei musei di vari paesi, soprattutto in Russia e India¹⁵.

Dopo aver frequentato sia i corsi di legge dell'Università di San Pietroburgo (in obbedienza alla volontà del padre, di lontane origini tedesco-baltiche), che quelli dell'Accademia di Belle Arti, ottenne nel 1898 una cattedra all'Istituto Imperiale Archeologico. Nel 1901 sposò Helena Ivanovna Šapošnikova¹⁶, che nel tempo esercitò una certa influenza sul marito in direzione della teosofia. Nei primi anni del Novecento si dedicò a pittura, scavi archeologici, architettura, tenendo conferenze e scrivendo articoli di arte e archeologia. Su invito dell'impresario Sergej Djagilev, diventò membro della società Mondo dell'Arte di Pietroburgo e per qualche tempo ne fu anche presidente. Nel 1906 venne nominato Direttore della Scuola per l'Incoraggiamento alle belle Arti in Russia. Nel 1907 si applicò al disegno di scene e costumi per gli spettacoli organizzati da Djagilev, impegno durato fino al 1913 con l'allestimento del balletto *La sagra della primavera* di Stravinskij, coreografato da Nižinskij. L'anno seguente diventò membro del consiglio della Società Imperiale di Architettura e nel 1909 fu eletto accademico dell'Accademia Russa di Belle Arti.

All'inizio della rivoluzione bolscevica nel marzo del 1917, Maksim Gorkij riunì a San Pietroburgo un Comitato per le Belle Arti che si ri-

¹⁵ In Russia, oltre al Dipartimento Roerich del Museo Statale di Arti Orientali di Mosca e al Museo Roerich presso il Centro Internazionale Roerich, le sue opere sono esposte al Museo Statale Russo di San Pietroburgo, alla Galleria Tretyakov di Mosca, al Museo d'Arte di Novosibirsk e in quello di Nizhny Novgorod. Importanti collezioni si trovano poi nella Galleria Nazionale d'Arte Straniera di Sofia, nel Museo Nazionale della Serbia e nel Museo Nazionale d'Arte della Lettonia. In India, oltre alla Roerich Hall Estate a Naggar, va menzionata la Sree Chitra Art Gallery di Thiruvananthapuram, in Kerala.

¹⁶ Nipote del compositore Modest Musorgskij e pronipote del generale russo Kutuzov (il vincitore di Napoleone nel 1812).

univa al Palazzo d'Inverno; Roerich ne fu presidente per un breve periodo. Secondo alcune testimonianze gli sarebbe stato offerto persino un ministero nel nuovo governo rivoluzionario, tuttavia prevedendo i notevoli cambiamenti che sarebbero occorsi nel suo Paese, decise di lasciare la Russia all'inizio del 1918, attraverso la Finlandia.

Trasferitosi a Londra a metà del 1919, si unì al capitolo inglese-gallese della Società Teosofica, per poi fondare la propria scuola di mistica, Agni Yoga, definita "il sistema dell'etica vivente". Nel periodo londinese Roerich fece amicizia con influenti personaggi, come il filosofo H.G. Wells e il poeta e premio Nobel Rabindranath Tagore. Già allora era un artista di fama internazionale, con all'attivo più di 2.500 dipinti. Influenzato dallo stile di Gauguin e Van Gogh, le sue composizioni raffiguravano soprattutto scene naturali e temi ispirati alla storia e alla religione, molti nello stile degli antichi dipinti della chiesa russa.

Il successo di un'esposizione nella capitale inglese indusse il direttore dell'Art Institute di Chicago a proporgli l'organizzazione di una mostra itinerante negli USA, dove i Roerich si recarono nell'autunno del 1920. In America viaggiò a lungo, espose i suoi lavori e tenne conferenze. Fondò vari circoli culturali, come *Cor Ardens* (Società Internazionale degli Artisti), il *Master Institute of United Arts* nel 1921 e *Corona Mundi* (Centro Internazionale d'Arte) nel 1922. Nel 1923 i membri del consiglio del *Master Institute of United Arts* fondarono il Museo Roerich a New York, a cui egli diede 300 dei suoi dipinti. Louis Horch, un ricchissimo broker americano, svolse un ruolo decisivo per la fondazione del museo¹⁷.

¹⁷ In un articolo del 16 aprile 1979, il «New York Times», gli dedicò il seguente ricordo in occasione della morte: «Horch è stato il socio anziano della società di scambi esteri Horch Rosenthal dal 1914 al 1928 e il fondatore e presidente del Museo Roerich, costruito nel 1928, in seguito diventato il Master Institute of United Arts. Un edificio di 29 piani e del valore di 1.000.000 di dollari al 310 di Riverside Drive, il grattacielo del West Side ospitava uno dei primi musei d'arte contemporanea della città, noto localmente come Riverside Museum. Un'impresa formidabile nel combinare spazio abitativo e cultura, conteneva un teatro da 300 posti, una scuola di belle arti e una collezione di arte contemporanea, con alloggi per gli artisti al terzo piano. Il museo era gratuito per il pubblico e non prendeva commissioni sulle vendite degli artisti; la scuola era senza scopo di lucro».

Tra il 1925 e 1929 Roerich organizzò quindi una lunga e complessa spedizione in Asia Centrale durante la quale attraversò Sikkim, Kashmir, Ladakh, Xinjiang, Altai¹⁸, Mongolia e Tibet. In quel periodo furono raccolti e studiati reperti archeologici e antichi libri sul buddismo, modelli di pittura tibetana, collezioni botaniche e geologiche, trascritte leggende e tradizioni locali¹⁹. Roerich effettuò una seconda spedizione in Asia negli anni 1934-1935, questa volta in Manciuria e Mongolia, organizzata dal governo degli Stati Uniti.

Poiché gli stati del Midwest erano stati colpiti da una grave siccità, che causò notevoli danni all'agricoltura, si decise di inviare botanici americani nelle regioni desertiche dell'Asia, ricche di piante resistenti ai climi desertici. Sarebbe stato il Segretario all'Agricoltura Wallace a proporre al presidente Roosevelt l'inclusione di Roerich. Tuttavia nel corso del viaggio si svilupparono tensioni diplomatiche, in quanto Roerich incontrò l'imperatore dello stato fantoccio della Manciuria giapponese, non riconosciuto dagli USA, presentandogli la Bandiera della Pace. Si registrarono poi tensioni tra Roerich e i botanici del Dipartimento dell'Agricoltura, tanto che Wallace tagliò i finanziamenti e interruppe la spedizione, anche alla luce di articoli di stampa molto critici.

I rapporti si deteriorarono al punto che Wallace chiese al fisco un'indagine sulle dichiarazioni dei redditi di Roerich, vietandone anche il ritorno in America. Per l'intellettuale russo le cose non andarono meglio nei rapporti con il paese natale, poiché mentre negli USA si prendevano misure contro di lui, Stalin iniziò, prima in modo sotterraneo e poi in maniera sempre più aperta, a perseguire i membri della Società Teosofica, di cui Roerich faceva parte; la maggior parte dei sostenitori di questa dottrina venne arrestata e condannata ai campi di lavoro forzato.

¹⁸ Qui Roerich avrebbe voluto fondare la Città della Conoscenza, cui i governanti sovietici si opposero. In ricordo di questo progetto, benché fallito, la Repubblica russa dell'Altai nel 2009 ha eretto sulle rive del fiume Katun un imponente monumento di marmo degli Urali a Roerich.

¹⁹ Secondo le memorie dell'interessato la spedizione fu finanziata dal Roerich Museum e dal Centro *Corona Mundi*, mentre altre fonti la attribuiscono alternativamente a fondi del governo americano e sovietico.

Roerich con la famiglia si trasferì così in India, dove il soggiorno si prolungò fino alla sua morte nel 1947. Qui egli simpatizzò col movimento indiano per l'indipendenza, sviluppando rapporti amichevoli con importanti personalità, tra cui Jawaharlal Nehru, il futuro leader dell'India libera. Indira Gandhi ricorderà così alcuni giorni trascorsi insieme alla famiglia di Roerich:

È stata una visita memorabile a una famiglia sorprendente, in cui ogni membro era una figura notevole che coltivava una gamma ben definita di interessi. [...] Roerich stesso rimane nella mia memoria. Era un uomo con una vasta conoscenza e un'enorme esperienza, un uomo con un grande cuore, profondamente influenzato da tutto ciò che osservava²⁰.

Non avendo potuto realizzare in Altai la Città della conoscenza, Roerich fondò nel 1928 l'Istituto di Studi Himalayano a Naggar nella valle di Kullu in Himachal Pradesh, denominato *Urusvati* – che in sanscrito significa “Luce della stella del mattino”. Esso era costituito dai dipartimenti di Archeologia, scienze e arti applicate; scienze naturali e mediche, ricerca applicata; c'erano poi dei laboratori di ricerca e un museo. Il centro fu diretto per oltre dieci anni dal figlio Jurij Roerich, ma con l'avvento della seconda guerra mondiale, l'istituto dovette sospendere ogni attività. Oggi, l'*International Roerich Memorial Trust* (Irmt) è un'organizzazione non governativa indo-russa che opera sotto la guida del governo dell'Himachal Pradesh in collaborazione con il Centro Internazionale Roerich di Mosca. Il complesso museale dell'Irmt comprende esposizioni e mostre commemorative legate alla vita e all'opera della famiglia Roerich. I visitatori possono accedere alla galleria d'arte di Nikolaj e Svetoslav Roerich, la Casa della Memoria di Roerich, accanto a cui si trova il tempio-esposizione all'aperto “Dei e guardiani della valle di Kullu”, nonché lo studio estivo di Svetoslav Roerich.

Da quanto precede emerge con chiarezza l'importanza della dimensione spirituale nella vita di Roerich, il quale, in piena sintonia

²⁰ Intervista con Indira Gandhi realizzata a Deli il 26 settembre 1975, in Держава Рериха, Международный Центр Рерихов, Мастер-Банк, Москва 2004, p. 65, consultabile online al link <http://lib.roerich-museum.ru/node/769> (ultimo accesso il 22 aprile 2024, traduzione dell'autore).

con la moglie Helena, acquisì una profonda conoscenza della letteratura e delle tradizioni esoteriche, anche grazie alle spedizioni compiute in Oriente dove spesso veniva accolto come “l’Iniziato”. Un influsso determinante lo ebbe il suo maestro di pittura, Archip Ivanovič Kuindži²¹, che Roerich considerava non solo un artista straordinario, ma anche un grande maestro di vita. In ogni modo, i coniugi Roerich furono membri della Società Teosofica, tradussero in lingua russa *La dottrina segreta* di Madame Blavatsky e pubblicarono diversi libri su argomenti spirituali e esoterici.

Questa sua particolare sensibilità può contribuire a spiegare anche alcuni aspetti del Patto da lui proposto, che presenta la sostanziale innovazione per l’epoca di essere non solo per la difesa della cultura in tempo di guerra, ma per la salvaguardia e lo sviluppo della cultura anche in tempo di pace. È significativo del resto che nella bozza del trattato si sia fatto riferimento al Patto per la rinuncia alla guerra come strumento di politica internazionale, firmato a Parigi il 27 agosto 1928, noto come Patto Briand-Kellogg (dai nomi del ministro degli Esteri francese Aristide Briand e del segretario di Stato statunitense Frank Kellogg)²².

Il pensiero di Roerich si rinviene in particolare nei primi due articoli del Patto che sanciscono l’obbligo di considerare le istituzioni educative, artistiche e scientifiche, nonché le persone e le cose ad esse connesse, come neutrali, da rispettare da parte dei belligeranti senza alcun fattore di discriminazione. Enti e monumenti possono essere registrati e beneficiare della salvaguardia secondo le norme del patto, venendo identificati con il simbolo della Bandiera della Pace.

²¹ Pittore (1842-1910) specializzato in soggetti paesaggistici, membro dell’Accademia delle arti di San Pietroburgo, che diede vita alla “Compagnia delle esposizioni di arte itinerante”. Nel 1874 ricevette la medaglia di bronzo all’International Art Exhibition di Londra. Nella sua città natale di Mariupol è stato distrutto nel 2022 il Museo d’arte Archip Kuindži, a lui intitolato.

²² «Articolo I: Le alte parti contraenti dichiarano solennemente in nome dei loro popoli rispettivi di condannare il ricorso alla guerra per la risoluzione delle divergenze internazionali e di rinunciare a usarne come strumento di politica nazionale nelle loro relazioni reciproche. Articolo II: Le alte parti contraenti riconoscono che il regolamento o la risoluzione di tutte le divergenze o conflitti di qualunque natura o di qualunque origine possano essere, che avessero a nascere tra di loro, non dovrà mai essere cercato se non con mezzi pacifici».

Il Patto usa inoltre esplicitamente il termine “protezione” che va oltre quello di difesa, intesa come mera salvaguardia dell'integrità fisica per includere l'interesse alle condizioni di sviluppo della cultura, poiché le istituzioni dedicate all'istruzione, arte e scienza costituiscono un patrimonio comune il cui sviluppo va favorito attraverso lo spirito di pace e collaborazione. “Pace attraverso la Cultura” recita uno dei motti preferiti di Roerich²³, secondo cui nella parola russa *Mir* – il cui significato è sia pace sia mondo – i due sensi si equivalgono in quanto inseparabili. La pace sarebbe così la condizione per raggiungere, attraverso la creazione, gli ideali dell'umanità.

Vale la pena sottolineare la convergenza esistente tra Wallace e Roerich sul piano etico e spirituale, nonostante la rottura derivata dalla missione in Manciuria. Ciò risulta bene evidenziato dalle parole che l'uomo politico americano utilizzò per descrivere l'importanza del Patto Roerich, in consonanza con l'approccio tipico dell'artista russo:

La Bellezza, la vera Scienza e i tesori culturali del passato non possono portare discordia fra i differenti popoli del mondo. Un Rembrandt è apprezzato, si trovi esso negli Stati Uniti, in Finlandia o in Germania. Nessuno sa oggi quanto sia difficile per le differenti nazioni del mondo firmare patti internazionali monetari ridurre barriere commerciali o accordarsi per il disarmo. Metodi di questa specie troppo spesso tendono a essere sofisticati e futili. Mentre, senza dubbio sforzi in questa direzione debbono essere continuati, parrebbe desiderabile anche agitare di fronte al mondo, in tempi come questi, l'ideale della Unità del Cuore Umano, senza riguardo di nazionalità, nella venerazione della bellezza, della cultura, della religione, della scienza e dell'educazione. Ci sono migliaia di persone in ogni nazione del mondo, animate da aspirazioni umane più larghe e belle, e molte di esse approveranno il meccanismo del Patto Roerich come mezzo per rendere più manifeste sulla terra quelle forze intangibili che da tempo hanno riconosciuto come le vere guide del buon sentire internazionale²⁴.

Wallace del resto è stata una figura controversa. Lo storico Arthur M. Schlesinger Jr. lo definì «un politico incorreggibilmente ingenuo», ma anche «il miglior segretario all'Agricoltura che il Paese abbia mai avu-

²³ Che riecheggia la famosa frase “la bellezza salverà il mondo” di Fëdor Dostoevskij.

²⁴ Citazione tratte da *The Roerich International University Publications – No. I, Italian Chapter*, cit.

to»²⁵. Lo stesso Roosevelt fu costretto a difenderlo (e a difendersi) a fronte di quanti, anche tra i suoi collaboratori, consideravano Wallace un mistico; il presidente reagiva affermando che fosse piuttosto un filosofo con delle buone idee che avrebbero aiutato il popolo a pensare.

Malgrado queste alte aspirazioni, Roerich era consapevole delle effettive difficoltà applicative del Patto. Il redattore giuridico del testo, Chklaver, scrisse:

Gli scettici potranno dire che le regole del Patto Roerich possono essere infrante da belligeranti privi di scrupoli e dai rivoluzionari. Tutti sanno che anche i comandamenti divini vengono violati. Tanto peggio per i trasgressori. Alla fine la giustizia prevale sempre, anche se è tanto distante che l'occhio umano non riesce a vederla, perché la giustizia non è altro che un aspetto dell'equilibrio generale del mondo, dell'armonia dell'universo²⁶.

Roerich rivolse sempre un'attenzione particolare al patrimonio culturale della propria patria, preoccupato dall'atteggiamento delle autorità sovietiche. Egli protestò fermamente contro la demolizione della Cattedrale del Cristo Salvatore a Mosca, ridotta in macerie il 5 dicembre 1931 per ordine del ministro Lazar Kaganovich: «Parlate ad alta voce, dite ancora una volta che la distruzione dei valori culturali sia inammissibile e inchioderà il distruttore per sempre alla colonna infame».

Nel 1929 venne candidato, senza successo, al Premio Nobel per la pace da parte della Facoltà di Legge dell'Università di Parigi, per gli sforzi compiuti a favore della pace mondiale per mezzo della cultura e per i tentativi di proteggere l'arte in tempo di guerra. Secondo l'articolo del «New York Times» del 3 marzo di quell'anno che riferisce la notizia, sarebbe stata la prima volta che un artista veniva proposto al Nobel per la pace²⁷. Ulteriori proposte vennero presentate, inutilmente, anche nel 1932 e 1935.

²⁵ A.J. Schlesinger, *Who Was Henry A. Wallace?*, «Los Angeles Times», 12 marzo 2000, consultabile online al link <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-2000-mar-12-bk-7842-story.html> (ultimo accesso il 22 aprile 2024, traduzione dell'autore).

²⁶ G. Chklaver, *Foreword*, in *Roerich Banner of Peace*, Roerich Museum Press, New York 1931, p. 6.

²⁷ Riprodotto in *The Roerich Pact and the Banner of Peace*, International Roerich Memorial Trust, 2005.

L'Appello all'unità mondiale del 1947, all'indomani della seconda guerra mondiale e poco prima della sua morte, rappresenta una sorta di testamento spirituale di Roerich:

Ad ogni crisi della storia l'uomo si è fermato a fare l'inventario dei fatti e delle questioni del giorno. Questo è un momento opportuno per riflettere sull'enormità della Seconda Guerra Mondiale e sulla sua devastazione globale. Non esiste più un'assicurazione nazionale contro la guerra. Le nazioni non possono più cercare l'immunità dalla guerra nelle loro barriere geografiche. [...] Senza cultura non c'è verità, né unità, né pace. La mente creativa e i suoi altrettanto importanti sostenitori sono consapevoli dell'onnipotenza della Cultura come unico strumento per una pace mondiale permanente. Allo stesso tempo, la cultura deve essere messa a disposizione e coltivata da tutta l'umanità e tutte le generazioni. Deve essere resa sacra e inviolata alla mente e alla mano dell'uomo. [...] È alla realizzazione di questo benefico obiettivo che l'umanità deve dedicarsi. Il nostro passato è pieno di deplorabili e irreparabili distruzioni. Non solo in tempo di guerra, ma anche in tempo di pace, le creazioni del genio umano vengono distrutte. Allo stesso tempo, l'élite dell'umanità comprende che nessuna evoluzione è possibile senza l'accumulo di cultura. Le vie della cultura sono incommensurabili e difficili. Perciò, tanto più attentamente si devono sorvegliare i sentieri che portano ad essa. È dovere di questa generazione creare per le nuove generazioni le tradizioni della cultura, perché dove c'è cultura c'è pace. L'umanità deve lottare per il giorno del trionfo della cultura. [...] Il Patto Roerich per la protezione dei tesori culturali è necessario non solo come regolamento ufficiale, ma come legge educativa che, fin dai primi giorni di scuola, infonda nelle giovani generazioni la nobile idea di salvaguardare i veri valori di tutta l'umanità. Il Patto condanna non solo la distruzione della cultura in guerra, ma anche tutti gli atti barbarici con cui i simboli della cultura vengono messi in pericolo in tempo di pace. Il Patto instilla incessantemente nelle menti dei nostri figli, dei nostri nipoti e di tutti coloro che ci circondano l'impulso a impegnarsi per una creazione costruttiva. In tal modo, esso segna una pagina essenziale nella storia delle conquiste culturali²⁸.

²⁸ *Labyrinth*, vol. 20, 2/2018.

Allegato 1.

Bozza preparata dal Dr. Georges Chklaver nell'agosto 1928,
Museo Roerich di New York.

Patto internazionale per la protezione delle istituzioni artistiche e scientifiche, dei monumenti storici, delle missioni e delle collezioni originato da Nicholas Roerich

TRA LE ALTE PARTI CONTRAENTI

Il Presidente degli Stati Uniti d'America; il Presidente della Repubblica Tedesca; Sua Maestà il Re di Gran Bretagna, Irlanda e dei Domini Britannici d'Oltremare, Imperatore dell'India; il Presidente della Repubblica francese; Sua Maestà il Re d'Italia; Sua Maestà l'Imperatore del Giappone; Etc., Etc., Etc.

Considerando che le loro alte cariche impongono loro il sacro obbligo di promuovere il benessere morale delle rispettive Nazioni e il progresso delle Arti e delle Scienze nell'interesse comune dell'Umanità,

Considerando che le istituzioni dedicate all'educazione della gioventù, alle arti e alle scienze, costituiscono un tesoro comune a tutte le nazioni del mondo,

Richiamando le idee, sostenute da una saggia e generosa lungimiranza, che hanno guidato le Alte Parti Contraenti nella formulazione della Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864, per il miglioramento della condizione dei feriti,

L'Atto generale della Conferenza di Berlino del 26 febbraio 1885, che prevede una protezione speciale per le spedizioni scientifiche,

gli Atti finali della Conferenza dell'Aia del 29 luglio 1899 e del 18 ottobre 1907, e in particolare l'articolo 27 dell'Allegato della IV Convenzione della Seconda Conferenza relativo alla sicurezza degli edifici consacrati alla religione, alle arti, alle scienze e alla carità e dei monumenti storici, in caso di assedio e bombardamento.

L'articolo II della Convenzione di St. Germain-en-Laye del 10 settembre 1919, che conferma le disposizioni sopra citate dell'Atto generale di Berlino del 1885, relative alla speciale sollecitudine che le Alte Parti contraenti devono accordare alle Missioni scientifiche, alle loro attrezzature e alle loro collezioni,

Il Patto per la rinuncia alla guerra come strumento di politica nazionale, firmato a Parigi il 28 agosto 1928;

hanno deciso di concludere un patto solenne allo scopo di perfezionare la protezione di cui godono in tutti i Paesi civili le istituzioni e le missioni dedicate alle arti e alle scienze, nonché le collezioni artistiche e scientifiche e i monumenti storici,

e hanno nominato a tal fine i loro rispettivi plenipotenziari: _____ i quali, dopo aver presentato rispettivamente i loro pieni poteri nella forma dovuta e corretta, hanno convenuto quanto segue:

ARTICOLO I

I monumenti storici, le istituzioni educative, artistiche e scientifiche, le missioni artistiche e scientifiche, il personale, i beni e le collezioni di tali istituzioni e missioni sono considerati neutrali e, come tali, devono essere protetti e rispettati dai belligeranti.

La protezione e il rispetto saranno dovuti alle suddette Istituzioni e Missioni nell'intera estensione dei territori soggetti alla sovranità delle Alte Parti Contraenti, senza alcuna discriminazione in merito alla fedeltà statale di una particolare Istituzione o Missione.

ARTICOLO II

Ciascuna delle Alte Parti Contraenti può fornire al Cancelliere della Corte Permanente di Giustizia Internazionale dell'Aia, all'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale di Parigi o al Dipartimento Educativo dell'Unione Panamericana della città di Washington, a sua scelta, un elenco di Monumenti, Istituzioni, Collezioni e Missioni, pubbliche o private, che desidera porre sotto la speciale protezione prevista dal presente Patto.

I monumenti, le istituzioni, le collezioni e le missioni così registrate potranno esporre una bandiera distintiva (cerchio rosso con una tripla sfera rossa nel cerchio su sfondo bianco) che darà loro diritto alla protezione speciale e al rispetto da parte dei belligeranti, dei governi e dei popoli di tutte le Alte Parti Contraenti.

I suddetti monumenti, istituzioni, collezioni e missioni cesseranno di godere dei privilegi della neutralità nel caso in cui vengano utilizzati per scopi militari.

ARTICOLO III

In caso di atti ritenuti in contrasto con la protezione e il rispetto dovuti alle Istituzioni artistiche e scientifiche, ai Monumenti, alle Collezioni e alle Missioni, come stabilito nel presente Patto, le Istituzioni o Missioni denunciati avranno il diritto di appellarsi, per il tramite del proprio Governo, all'Istituzione Internazionale presso la quale sono state registrate. L'Istituzione internazionale interessata porterà quindi il reclamo a conoscenza di tutte le Alte Parti Contraenti che potranno decidere di costituire una Commissione d'inchiesta internazionale sul caso. I risultati di tale commissione internazionale d'inchiesta possono essere resi pubblici. I dettagli relativi alla costituzione e al funzionamento della suddetta Commissione d'inchiesta saranno regolati da un accordo speciale.

ARTICOLO IV

Le Parti contraenti dichiarano che è loro intenzione provvedere, con apposite misure di legislazione interna, all'applicazione della protezione di cui godono, nei rispettivi territori, le istituzioni artistiche e scientifiche, i monumenti, le collezioni e le missioni, sia nazionali che straniere.

Il presente Patto sarà ratificato dalle Alte Parti Contraenti secondo i rispettivi metodi costituzionali. Gli strumenti di ratifica saranno depositati presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America.

Il presente Patto entrerà in vigore non appena sarà stato ratificato dalla maggioranza dei firmatari originari.

Le Potenze che non sono firmatarie del presente Patto avranno il diritto di aderirvi, mediante notifica indirizzata al Governo degli Stati Uniti d'America.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in duplice copia (una in lingua inglese e l'altra in lingua francese) entrambe da considerarsi ugualmente autentiche nella città di Washington, il giorno..... dell'anno.....Firme.

Allegato 2

Trattato sulla protezione delle istituzioni artistiche e scientifiche e dei monumenti storici (Patto Roerich) (traduzione non ufficiale), Washington, 15 aprile 1935

Le Alte Parti Contraenti, animate dallo scopo di dare forma convenzionale ai postulati della risoluzione, approvata il 16 dicembre 1933 da tutti gli Stati rappresentati alla Settima Conferenza Internazionale degli Stati Americani, tenuta a Montevideo, che raccomandava che «i Governi d'America che non lo hanno ancora fatto firmino il 'Patto Roerich', promosso dal 'Museo Roerich' negli Stati Uniti, e che ha come proprio obiettivo l'adozione universale di una bandiera, già designata e generalmente conosciuta, allo scopo di salvaguardare così in ogni tempo di pericolo tutti i monumenti inamovibili di proprietà nazionale e privata che costituiscono il tesoro culturale dei popoli», hanno risolto di concludere un Trattato a quel fine in vista e per l'effetto che i tesori della cultura siano rispettati e protetti in tempo di guerra ed in pace, hanno convenuto sui seguenti articoli:

ART. 1.

I monumenti storici, i musei, le istituzioni scientifiche, artistiche, educative e culturali saranno considerate neutrali e come tali rispettate e protette dai belligeranti. Lo stesso rispetto e protezione sarà dovuta al personale delle istituzioni sopra menzionate. Lo stesso rispetto e protezione sarà accordato ai monumenti storici, ai musei, alle istituzioni scientifiche, artistiche, educative e culturali tanto in tempo di pace quanto in guerra.

ART. 2.

La neutralità dei monumenti e delle istituzioni menzionate negli Articoli precedenti e la protezione ed il rispetto loro dovuto sarà riconosciuto nell'intera estensione dei territori soggetti alla sovranità di ciascuno degli Stati Firmatari ed Accedenti, senza alcuna discriminazione circa la lealtà allo Stato di detti monumenti ed istituzioni. I rispettivi Governi concordano nell'adottare le misure di legislazione interna necessarie ad assicurare tale protezione e rispetto.

ART. 3.

Allo scopo di identificare i monumenti e le istituzioni menzionate nell'Articolo 1, può essere fatto uso di una bandiera distintiva (cerchio rosso con tre sfere rosse all'interno su sfondo bianco) in accordo con il modello annesso a questo Trattato.

ART. 4.

I Governi firmatari e quelli che accederanno a questo Trattato invieranno all'Unione Pan Americana, al momento della firma o accessione o in qualsiasi momento successivo, una lista dei monumenti e delle istituzioni per i quali essi desiderano la protezione concordata in questo Trattato. L'Unione Pan Americana, notificando ai Governi firme o accessioni, invierà anche la lista dei monumenti e delle istituzioni menzionate in questo Articolo e informerà gli altri Governi di ogni cambiamento in detta lista.

ART. 5.

I monumenti e le istituzioni menzionate nell'Articolo 1 cesseranno di godere dei privilegi riconosciuti nel presente Trattato nel caso ne venga fatto uso per scopi militari.

ART. 6.

Gli Stati che non firmano il presente Trattato alla data in cui esso è aperto per la firma possono firmarlo o aderirvi in qualsiasi momento.

ART. 7.

Gli strumenti di accessione, così come quelli di ratifica e denuncia del presente Trattato, saranno depositati presso l'Unione Pan Americana, che darà notizia dell'atto di deposito agli altri Stati Firmatari o Accedenti.

ART. 8.

Il presente Trattato può essere denunciato in ogni momento da qualsiasi Stato Firmatario o Accedente e la denuncia avrà effetto tre mesi dopo che ne sarà data notizia agli altri Stati Firmatari o Accedenti.

In coscienza di che i sottoscritti Plenipotenziari, dopo aver depositato i loro pieni poteri, trovati nella forma dovuta e corretta, firmano questo Trattato in nome dei loro rispettivi Governi, e appongono a tal fine i loro sigilli, alle date riportate accanto alle loro firme.

Bandiera distintiva come indicata all'Art. 3